

Bartolomé de Las Casas (1484–1566), *Istoria o Brevissima relatione della distruzione dell'Indie Occidentali conforme al suo vero originale spagnuolo già stampato in Siviglia*¹, Venezia 1626

[Proemio] *Tutte le cose, che sono successe nell'Indie fin dal suo maraviglioso scoprimento, e dal principio, che gli Spagnuoli andarono ad esse, per fermarvisi qualche tempo; e dopo nel processo fino alli giorni presenti, sono state così maravigliose, e così incredibili per ogni rispetto à chi non le vide, che pare, c'habbiano oscurato, e posto silentio, e che siano bastanti à mandar in oblivione tutte quelle, per segnalate che fussero, che si videro, ò che s'udirono al mondo ne' secoli passati. Frà queste sono le uccisioni, e le stragi di popoli innocenti, e le distruzzioni di Terre, di Provincie, e di Regni, che in esse si sono fatte; e tutte l'altre non di minore spavento. Le une, e l'altre raccontando à diverse persone, che non le sapevano, il Vescovo Don frà Bartolomeo dalle Case, o Casaus, la prima volta, ch'egli, dopo fattosi frate venne alla Corte, ad informare l'Imperator nostro Signore, come quegli, che ben l'havea viste tutte; e causando a gli ascoltanti, con la relatione di esse una specie d'estasi e di sospensione di animi; fu pregato, & importunato à scrivere brevemente alcune di queste ultime. [...]*

Furono discoperte le Indie l'anno mille quattrocento novantadue. L'anno seguente andarono ad habitarle Christiani Spagnuoli, di modo che sono quarantanove anni, che quantità di Spagnuoli vi andarono: e la prima Terra nella quale entrarono per habitarvi, fù la grande e felicissima isola Spagnuola², ch'à seicento leghe di circuito. Vi sono altre Isole infinite, e molto grandi all'intorno da tutte le parti, ch'erano tutte, e noi l'habbiamo viste, le più habitate, e piene di popoli Indiani loro naturali, che possa esser terra popolata nel mondo. [...]

Tutte queste infinite genti creò Iddio del tutto le più semplici, senza malitie, nè dupplicità, obedientissime, fedelissime à i loro Signori naturali, & alli Christiani, à i quali servono, le più humili, più pazienti, più pacifiche, & quiete, senza contese, nè tumulti; non rissose, non querule, senza rumori, senza odio, senza desiderij di vendetta, di quante siano al mondo. Sono parimente le genti più delicate, deboli, e tenere di complessione, et che meno di ciascun'altra possono sopportar le fatiche, e più facilmente si muoiono di qual si voglia infermità [...] sono parimente di puri, non impediti, & vivaci intelletti, molto capaci, e docili in ogni buona dottrina, attissimi à ricever la nostra santa fede cattolica, & ad essere dotati di costumi virtuosi, & che hanno manco impedimenti à quello di quante creò Iddio nel mondo. [...]

Frà queste mansuete pecorelle, dotate delle sopradette qualità dal loro Fattor, & Creatore, entrarono gli Spagnuoli subito, che le conobbero, come lupi, tigri, & leoni di molti giorni affamati. Et non hanno fatto altro da quaranta anni in quà; nè altro fanno al giorno presente; che lacerarle, ammazzarle, affliggerle, tormentarle, e distruggerle, con le strane, e nuove, e diverse, e non mai più viste, nè intese, nè lette, maniere di crudeltà: delle quali alcune poche di sotto si diranno, che essendovi nell'Isola Spagnuola più di tre milioni di anime, che noi vedessimo, hoggidì non vi sono, dei popoli naturali di esse, ducento persone. [...]

La causa, per la quale li Christiani hanno ucciso, e distrutto tante, e tali, e così infinito numero, d'anime è stato solamente per haversi proposto per loro ultimo fine l'oro, & il colmarsi di ricchezze in brevissimi giorni; & sormontar à gradi molto alti, e sproporzionati alle persone loro; cioè; per l'insatiabile avaritia & ambitione c'hanno avuto: ch'è stata la maggiore, che potesse esser nel mondo, per esser quelle terre tanto felici, e tanto ricche, e le genti tanto humili, tanto pazienti, & così facili da essere soggiogate: alle quali non hanno havuto più rispetto, nè fatto di loro più stima, nè più conto (io parlo con verità, per quello che so, & ho veduto tutto il tempo predetto) non dico che di bestie, perche piacesse à Dio, che come bestie l'haveressero stimate, e trattate, ma come, anzi meno, che lo sterco delle piazze.

¹ Brevisima relación de la destrucción de las Indias, Siviglia 1552.

² Hispaniola [oggi occupata da Haiti e Repubblica Dominicana]

E sò di certa, & infallibile scienza, che gli Indiani ebbero sempre giustissima guerra contra li Christiani; e li Christiani mai non ne ebbero alcuna che fosse giusta contra gli Indiani; anzi furono tutte diaboliche, & ingiustissime, e molto più di quello, che dir si possa d'alcun Tiranno del mondo & l'istesso affermo di quante n'hanno fatto in tutte l'Indie. Dopo finite le guerre, & con esse l'uccisioni, divisero frà di loro tutti gli huomini, restando per ordinario li giovanetti, le donne & i fanciulli, dandone ad uno trenta, ad un altro quaranta, ad un altro cento, e ducento; secondo, che ciascuno era in gratia al Tiranno maggiore, che chiamavano Governatore. Et così havendogli compartiti gli davano à ciascun Christiano sotto questo pretesto, che dovesse amaestrargli nella fede cattolica: & essendo essi tutti comunemente idioti, & huomini crudeli, avarissimi, e vitiosi gli facevano parrochiani d'anime.

La cura, e pensiero che n'ebbero, fù, il mandar gli huomini alle minere, à cavar oro, ch'è una fatica intollerabile; e mettevano le donne nelle stanze, che sono capanne per cavar, & coltivar il terreno; fatica da huomini molto forti, e robusti. Non davano da mangiare à gli uni, ne all'altre, se non herbe, che non haveano sostanza. Si seccava il latte nelle tette alle donne di parto; e così morirono in poco tempo tutte le creature. E perche i mariti stavano separati, che non vedevano mai le mogli, mancò fra loro la generatione; essi morirono nelle minere di fatica, e di fame; & esse nelle stanze, ò capanne per la medesima causa. Et à questo nodo si distrussero tante, e tali moltitudini di popoli di quell'Isola, & così potrebbero haversi distrutto quelle del mondo. [...]

Protestando avanti Dio sopra la mia coscienza, che per quanto credo, e tengo per certo, sono tante le perdizioni, i danni, le disturtioni, le spopulationi, le stragi, le morti, e le grandissime crudeltà horribili, & le maniere turpissime, delle violenze, ingiustitie, ladrarie, & uccisioni, che frà quelle genti, & in quei paesi si sono fatte, & anco hoggidì si fanno in tutte quelle parti dell'Indie, che con tutte quante le cose, c'hò detto, e per quanto hò essaggerato, non hò detto, ne essaggerato nella qualità, e nella quantità, di dieci mille parti la una, di quello, che s'è fatto, & hoggidì si fa. E perche ogni Christiano habbia maggior compassione di quelle nationi innocenti, e più si condolga della perdita, e condannation loro, e maggiormente incolpi, & abbomini, e destesi l'avaritia, l'ambitione, e la crudeltà de gli Spagnuoli, habbiano tutti per sicura questa verità, appresso l'altre, c'hò affermato di sopra, che dopo, che si scopersero l'Indie fino al presente, mai gli Indiani in alcuna parte di esse non fecero male à Christiano alcuno, senza che prima non havessero ricevuto mali, rubbarie, e tradimenti da loro. Anzi sempre gli stimavano immortali, e venuti dal Cielo, e come tali li ricevevano, finche le loro operationi manifestarono chi essi erano, & quello, che pretendevano.

Egli è bene aggiungere un'altra cosa che dal principio fino al presente gli Spagnuoli non hanno havuto più pensiero di procurar, che la fede di Giesù Christo fusse predicata à quelle genti, che se fossero cani, ò altre bestie; anzi hanno impedito con principal proposito li religiosi, causando loro molte afflittioni, & persecutioni, che non la predicassero, perche pareva loro, che era d'impedimento all'acquisto dell'oro, e delle ricchezze, che le loro ingorde voglie si promettevano. Et hoggidì in tutte l'Indie non vi è più notitia di Dio, se sia di legno ò di Cielo, ò di Terra, di quello, che era già cent'anni frà quelle genti; eccetto nella nuova Spagna, dove sono andati religiosi, ch'è un cantoncino molto piccolo dell'Indie. E così tutti sono periti, & periscono senza fede, & senza sacramenti. [...]

Dopo scritto quanto di sopra, furono pubblicate alcune leggi, & ordini, che fece Sua Maestà in quel tempo, nella Città di Barcellona l'anno 1542, nel mese di Novembre, e nella Terra di Madrid l'anno seguente³; con le quali si diede quell'ordine, che per all'hora parve conveniente, accioché cessassero tante malvagità, & peccati, che contra Iddio, & il prossimo à total rovina, e disturtione di quel mondo, si commettevano.

³ Si riferisce alle *Leyes nuevas*, con cui si decretò il divieto della schiavitù degli indios e la riforma dell'*encomienda*, anche se il provvedimento non trovò ovunque applicazione effettiva.